



**Vendemmia da Herzog & de Meuron**  
*Picking grapes c/o Herzog & de Meuron*

**Zoo in cantiere: il Padiglione  
 di Rojkind Arquitectos**

*Zoo in the building site: the Rojkind Arquitectos Pavilion*

# ABITARE

*Doris Lessing / Hans Ulrich Obrist*

**Ross Lovegrove, Solar Tree**  
*Mathieu Lehanneur, Bel Air*

**THE READER  
 03**

Mensile / Monthly magazine  
 € 7,50 (Italy only)  
 UK £ 12.00 ■ USA \$13.50



A € 12,00 ■ B € 12,70 ■ D € 12,90 ■ E € 11,60  
 F € 11,50 ■ GR € 12,60 ■ P € 11,00  
 CH Canton Ticino SFR 15,00  
 Canada CAD 16 ■ Slovenia SIT 2,930 (€ 12,23)

## Caro Didier,

tu sai come ammiro la tua Galerie Kreo. Perciò accetta questa mia lettera, come una riflessione sul design, nata dalla tua mostra sui "Tabourets". La mando anche a "Icon", e mi piacerebbe che tu la facessi vedere a Julia Lohmann, di cui conosco e stimo l'originale e particolare impegno: una ricerca sui momenti critici delle metamorfosi genetiche, la memoria dell'animale vivo nella forma del divano morto ("memento mori"). Leggo oggi sul numero di settembre di "Icon" l'articolo di Anna Bates, "The inside of a calf". Vi si descrive lo sgabello, di Julia appunto, intitolato "The Lasting Void". Vedo che lo sgabello in plastica, in dodici copie, viene ricavato usando come stampo l'interno vuotato della carcassa di un animale morto. La designer afferma di essere "always been interested in the transition of an animal to the product". Sono contento di avere disegnato il mio sgabello "Enigma" nella raccolta dei venticinque autori che formano questa mostra. Ma l'oggetto

## Dear Didier,

You know how much I admire your Galerie Kreo, so please accept this letter from me as a reflection on the design, prompted by your exhibition on "Tabourets". I am also sending it to "Icon" magazine and I would also like you to show it to Julia Lohmann, whose original and unusual commitment to her work I know and admire: a search into the critical moments of genetic metamorphosis, the memory of the living animal in the shape of the inanimate sofa ("memento mori"). Today, I read the article by Anna Bates, "The inside of a calf", in the September edition of "Icon". It describes the stool, by Julia, called "The Lasting Void". I see that the plastic stool, of which twelve have been made, has been obtained using the emptied inside of an actual dead animal carcass. The designer says she has "always been interested in the transition of an animal to the product". I am happy to have designed my stool "Enigma" as part of the collection of twenty-five artists forming part of this exhibition, but the item by Julia Lohmann leaves me with a feeling of great discomfort, which I must express to



©Fabrice GOUSSET COURTESY GALERIE KREO

POLEMICHE | POLEMIC

## Ricerca o Provocazione? Research or Provocation?

**Alessandro Mendini attacca Julia Lohmann per lo sgabello che la designer ha ricavato dallo stampo della carcassa di un animale**

Alessandro Mendini quarrels with Julia Lohmann, because of her stool, created using the carcass of an animal as a mould



## Caro Mendini,

Vorrei ringraziarla per la sua lettera, perché mi offre l'opportunità di esprimere il mio pensiero riguardo al "Lasting Void". Nella sua lettera scrive che, a suo parere, il mio progetto non è motivato da principi etici o da valori. Non sono d'accordo. Un oggetto il cui punto di partenza è la morte di un animale sarebbe più etico se nascondesse il più possibile le sue origini? In risposta a questa domanda ho progettato il Cowbench, un oggetto che collega strettamente la sua origine animale al risultato finale, un divano in pelle. Per "Lasting Void" ho sperimentato un percorso progettuale diverso da quelli normalmente tollerati dalla nostra cultura e sono ritornata alla fonte dei materiali, l'animale. Mi prefiggo di ideare oggetti che sollevino questioni su come interagiamo con il mondo che ci circonda, su come consumiamo le risorse e sullo scopo per cui progettiamo. Sono convinta che la ricerca non debba essere sempre testuale, ma può anche essere intrapresa a livello dell'oggetto. Il design non può essere soltanto "piacevole". La nostra vita è sempre più mediata dagli oggetti ed è impregnata sui consumi. È responsabilità del designer inglobare negli oggetti una funzionalità aggiuntiva emozionale ed etica. Il design dovrebbe impedirci di diventare insensibili al mondo e indurci invece a ripensare a come

## Dear Mr. Mendini,

I would like to thank you for your letter, which it gives me the opportunity to outline my thoughts towards the Lasting Void. You write in your letter that you don't believe my design to be motivated by ethics or by values. I disagree. Is an object that has the death of an animal as its starting point more ethical if it hides its origin as best as it can? In response to this question I designed the Cowbench, an object linked as closely to its animal origin as to its object outcome, the leather couch. For the Lasting Void I am exploring a different design path to those normally condoned by our culture, going back to the source of these materials, the animal. I am hoping to develop objects that will raise questions about how we interact with the world around us, how we consume resources and to which purpose we design. I believe that research does not always have to be textual but can also be undertaken on an object level. Design has to be more than merely "pleasant". Our lives are increasingly mediated through objects and revolve around consumption. It is the responsibility of the designer to embed in objects an added emotional and ethical functionality. Design should stop us from becoming numb to the world and instead prompt us to rethink how we lead our lives.

